

## Sintesi

sulla base della nostra esperienza clinica di 19 (attualmente 22) anni con bambini, adolescenti e adulti APC, così come con lo svolgersi delle quattro indagini (a scopo di catamnesi) che sollecitano i pazienti che consultano, metteremo in evidenza l'importanza del riconoscimento del soggetto APC e delle misure pedagogiche associate. Queste sono spesso difficili da mettere in piedi. Infatti, le particolarità dei soggetti APC, tra cui una sensibilità che genera sovente malintesi, troppo spesso impediscono all'entourage di prendere misure adeguate. Appare quindi molto importante individuarli precocemente e diagnosticarne eventuali disturbi associati. Questi ultimi vengono spesso evidenziati troppo tardi perché ben mascherati dall'intelligenza del soggetto. Un bilancio psicologico è quindi necessario al fine di aiutarli mettendo in seguito in atto tutti gli adeguamenti pedagogici e/o i trattamenti di tipo terapeutico possibili.

## **Quali ostacoli lungo la strada dei bambini e degli adolescenti ad alto potenziale intellettuale (APC o Plusdotati)**

### Introduzione

Questo articolo presenta lo stato attuale della nostra comprensione del vissuto dei soggetti APC in seguito all'esperienza di valutazione e consulenza clinica, ma anche sulla base dei dati raccolti attraverso due indagini su bambini e adolescenti APC sottoposti a bilancio psicologico (2001\* e 2011\* - in ambo i casi intervistati i genitori dei soggetti APC).

Per le due indagini successive, invece, abbiamo coinvolto sia gli adolescenti (a partire dai 16 anni) sia gli adulti, tutti soggetti APC da noi valutati in precedenza (2015-2016).

Le indagini avevano lo scopo di conoscere l'evoluzione dei pazienti che ci avevano consultato e l'impatto delle misure a loro proposte per rispondere in modo appropriato alle loro esigenze. È quindi chiaro che non possiamo parlare di casi di APC che non ci hanno consultato e che restano pertanto a noi sconosciuti, di cui molti dei quali probabilmente se la cavano senza dover fare alcun bilancio psicologico, né dover mettere in evidenza un alto potenziale intellettuale. Tuttavia, sappiamo che altri soggetti, per i quali nulla è stato intrapreso, possono sperimentare un percorso doloroso, come lo dimostrano numerosi adulti APC attraverso le risposte ai nostri questionari.

### **1. Prospettive storiche**

L'alto potenziale non è una moda, contrariamente a ciò che si può a volte sentire. Secondo Pereira Fradin (2006), già nella Grecia Antica, Platone riteneva che l'intelligenza non fosse distribuita in modo equo e che l'istruzione dei bambini dovesse essere adeguata alle loro capacità.

La scuola obbligatoria, pur essendo un progresso evidente, ha distribuito i bambini per classe in funzione del loro anno di nascita, addirittura tenendo conto del mese. Questo nonostante il fatto che grazie al primo test di intelligenza (scala metrica dell'intelligenza, 1907) messo a punto dal francese Binet, si è messo in evidenza che per una parte degli alunni sarebbe stato necessario un programma specifico, poiché tali bambini avevano un vantaggio intellettuale notevole rispetto alla media. Se in un secolo la pedagogia proposta ai plusdotati si è sviluppata in modo così povero, è solo perché le capacità di adattamento, se non di iperadattamento, di questi bambini hanno nascosto le loro esigenze facendole passare in secondo piano e che alcuni siano ancora considerati degli studenti in difficoltà, senza che la loro intelligenza sia individuata. Infatti, le capacità di adattamento di questi bambini possono a volte essere deleterie per loro.

**La ricerca longitudinale di Termann (1925, USA) che ha riscontrato nei soggetti APC ottimi successi scolastici e professionali e poche difficoltà, ha dato di questi soggetti una visione parziale.** Infatti, questa ricerca è basata su un campione di soli allievi segnalati dalle

maestre perché particolarmente brillanti, quindi scelti fra i primi della classe, dimenticando tutti quelli con difficoltà scolastiche.

Tuttavia, oggi sappiamo che una percentuale significativa di plusdotati riscontra difficoltà scolastiche; in particolare, nella mia casistica si evidenzia un 17% di ragazzi APC che sono stati bocciati ed hanno ripetuto un anno, ma secondo l'associazione francese per i ragazzi precoci (AFEP) si tratterebbe di un valore all'incirca del 30% degli APC identificati che non riescono a raggiungere né il livello da loro atteso, né quello da loro desiderato tenuto conto delle loro grandi capacità intellettive.

## **2. L'APC o gli APC (o plusdotati)**

L'intelligenza è un fattore essenziale del funzionamento dell'individuo, ma non è l'unico. Il dono intellettuale non è una malattia, ma non permette di evitare altri disturbi psichici e/o di apprendimento.

Sono quindi in gioco diversi altri fattori:

- La gestione delle emozioni;
- La sensibilità, o anche l'ipersensibilità;
- L'intelligenza relazionale;
- L'intelligenza emotiva;
- altri doni (arte, musica, sport...);
- i disturbi psichici associati;
- i disturbi dell'apprendimento (dislessia, disfasia, disprassia, ADHD (disturbo da deficit di attenzione/iperattività) deficit di attenzione e iperattività...).

Anche la storia individuale e familiare ha la sua importanza nel sostegno di questo dono.

Se l'intelligenza è sempre intorno a 9,5-10, su una scala da 0 a 10, con profili intellettuali diversi, l'intensità degli altri fattori è variabile. Risultano dunque più profili, molto diversi fra loro da un soggetto all'altro. Ciò significa che dobbiamo parlare di "plusdotati" più che di plusdotato (o APC), perché non si tratta di una categoria omogenea. Per facilitare la lettura userò tuttavia sia il plurale che il singolare.

Intelligenza, curiosità, bisogno di capire, senso di giustizia, lucidità ed empatia sono caratteristiche ampiamente condivise dai plusdotati. Questa intelligenza permette loro di percepire l'ambiente con lucidità, li rende particolarmente sensibili, senza che la sensibilità sia per forza una caratteristica intrinseca della persona ad alto potenziale intellettuale. Infatti, secondo Elaine Aron\*, gli ipersensibili sarebbero il 20% del totale della popolazione, mentre per gli APC la percentuale si attesta sul 2-5%. La sensibilità non sarebbe quindi un fattore sufficiente per determinare l'alto potenziale di un soggetto; anche se gli APC fossero tutti ipersensibili non sarebbe abbastanza per definirli tali in quanto non sono gli unici sensibili o ipersensibili. Solo l'intelligenza molto superiore può qualificare il soggetto plusdotato; questa è con certezza un fattore necessario e sufficiente.

L'associazione di sensibilità ed intelligenza fa di queste persone, siano essi bambini, adolescenti o adulti, soggetti di tipo diverso e purtroppo spesso incompresi. In effetti, ad esempio, l'intelligenza resta poco apprezzata rispetto alle doti sportive e la sensibilità viene loro negata perché sono intelligenti. Questo deriva dal fatto che siamo impregnati dal pensiero di Cartesio e dalla sua famosa frase "cogito ergo sum" ossia "Penso dunque esisto". Questa farebbe di un intellettualmente intelligente qualcuno in grado di padroneggiare la sua vita

affettiva ed emozionale, mantenendola a distanza visto che Cartesio era poco propenso a tener conto delle sensazioni separando chiaramente il corpo dalla mente.

I bambini APC, come descritto da Terrassier (1981-2006) presentano una dissincronia tra l'intelligenza e l'affettività. Questo non fa di loro persone «immature» ma bambini dotati intellettualmente, ma pur sempre bambini. Sentono la gioia di conoscere come descritto da Spinoza e ciò collega chiaramente il corpo e la mente. Nel suo bellissimo lavoro, Damasio (2003) espone il pensiero di questo grande filosofo, il quale aveva capito l'importanza del corpo come sede di emozioni e sensazioni. Questa gioia la ritroviamo ovviamente nel bambino APC ma è spesso come una fiamma che si indebolisce man mano che cresce di età, soprattutto rispetto alla scuola.

### 3. Quali sono le difficoltà che incontrano i plusdotati?

La nostra prima indagine, nel 2001, su un campione di 90 soggetti APC, ha rilevato un tasso di fallimento paradossalmente alto pur avendo loro capacità molto superiori. Ricordiamo che la maggioranza era costituita comunque da bravi alunni, ma non da primi della classe.

**Risultati 2001** - 90 bambini e adolescenti che hanno consultato il nostro studio - (questionario inviato ai soli genitori):

57% erano buoni studenti,  
14% fallivano fra i 3 e i 18 anni, ma ben il 16% fra 7 e 18 anni;  
Di questi bambini in difficoltà, il 91% ha 12 anni e più;  
Il 30% di sotto-realizzatori non fallisce.

Definizione del fallimento: bocciatura e/o orientamento errato a 12 anni.

---

**Risultati 2015** - 75 adolescenti e adulti di età compresa tra i 16 e i 55 anni, che hanno consultato il nostro studio e risposto personalmente al nostro questionario

17% sono stati bocciati una volta ed hanno perso un anno scolastico.

Bisogna precisare che adolescenti privi di problemi associati, con QI molto elevati e risultati omogenei al test di Wechsler (test di QI WPPSI III e WISC IV) si trovano in questo gruppo di ripetenti.

L'indagine del 2001 ci ha permesso di constatare che le difficoltà scolastiche aumentano, paradossalmente, con l'età. Infatti, i problemi di rendimento scolastico tra i 14-18 anni sono alla base di 65% dei motivi di consultazione, mentre per i 7-9 anni ciò riguarda il 31% delle richieste.

Nella scuola primaria, il motivo di consultazione ha soprattutto come oggetto prevalente la noia e i risultati insoddisfacenti; gruppo denominato in inglese "underachievers" (sotto-realizzatori), spesso legati a un disturbo dell'apprendimento non rilevato, in primo luogo dislessia.

Le statistiche AFEP (associazione francese dei bambini precoci, 1997) confermano anch'esse le difficoltà scolastiche crescenti in parallelo all'età.

Queste difficoltà sono paradossali in quanto appaiono, inaspettatamente, nel momento in cui l'insegnamento diventa finalmente più cospicuo.

Alla luce di queste constatazioni, abbiamo deciso di mettere in atto tutto quanto possibile per prevenire questi problemi, individuando i casi precocemente, ed evitare insuccessi particolarmente dolorosi, ad esempio in Svizzera in occasione dell'orientamento in 3 diverse vie all'età di 12 anni.

Abbiamo anche proposto, a partire dal 2001, una terapia di gruppo al fine di rompere con l'isolamento sociale di alcuni bambini APC e consentire loro di affermarsi tra i loro pari, ritrovando una migliore autostima (risultati su [www.jankech.ch](http://www.jankech.ch) in Valutazione delle misure 2011\*). Quest'ultima, infatti, è spesso ostacolata dalla loro lucidità, dalla loro sensibilità, dal mancato riconoscimento da parte del loro ambiente e/o dalle difficoltà scolastiche.

### **Come si spiegano le difficoltà o il fallimento scolastico degli APC?**

René de Craecker professore di pedagogia a Bruxelles, scrive:

“Le differenze di gruppo, tra bambini dotati e bambini di intelligenza media, sono così evidenti che la necessità di misure educative speciali a favore dei dotati riscontra un generale consenso. Molti autori affermano che, laddove tali misure vengano a mancare, i dotati sono i bambini più trascurati dalla scuola e che sono, rispetto alle loro risorse intellettuali, anche i più ritardati» (de Craecker, 1951).

Una grande facilità alle elementari può rivoltarsi contro di loro per causa della mancanza di un insegnamento a loro adeguato; ove i risultati arrivano senza realmente essere coinvolti nell'insegnamento. Infatti, durante i primi anni di scuola, l'allievo APC va avanti senza dover passare attraverso la casella “apprendimento”. I bambini APC riescono senza sforzi seguendo lo schema: "Capisco, applico e ottengo successo".

La maggior parte dei bambini, invece, segue lo schema "capisco, ripeto, mi esercito, mi impegno e ho successo". Questa mancanza di ripetizione e di esercizio (inutile per i plusdotati alle elementari e spesso anche alle medie), li lascia nell'illusione di riuscire a fare tutto senza sforzo, in maniera quasi istintiva.

Ho paragonato il soggetto APC alla lepre della favola di La Fontaine (La lepre e la tartaruga), che si addormenta per non superare la tartaruga e finisce per arrivare in ritardo al traguardo. La noia lo addormenta ed è la tartaruga, perseverante seppur più lenta, che vince.

La ragione è da ricercarsi soprattutto sul lato di un insegnamento insufficiente dal punto di vista della complessità, del ritmo e della ricchezza. Entrano così in una «inabilità acquisita» (Grubar, 1997) che li trascina nella spirale del fallimento, gli impedisce di raggiungere buoni voti perché sotto-performano (in Svizzera questo equivale a trovarsi indirizzati su una via meno adatta alla loro intelligenza), ed infine li preoccupa. La paura di fallire li spingerà a fuggire, a evitare il lavoro scolastico e quindi a rafforzare ulteriormente questa inabilità non entrando in un reale processo di apprendimento. È quindi indispensabile aiutarli ad uscire da questo circolo vizioso ed entrare in quello virtuoso.

### **Il metodo**

Un sostegno pedagogico adeguato può permettere loro di ritrovare il gusto ed il piacere di imparare e la fiducia in sé stessi di fronte ai compiti scolastici. Spiegazioni illuminanti, basate sulla logica, uno dei loro punti di forza, risveglieranno il loro interesse e li aiuteranno ad assaporare il gusto del lavoro. È in quel momento che il pedagogo può introdurre il concetto della ripetizione a cui aderiranno quando vedranno risalire i loro voti.

**Risultati 2011** - 106 bambini, adolescenti, giovanissimi adulti che hanno fatto un bilancio psicologico - questionario inviato ai soli genitori

Grazie alle misure pedagogiche e psicoterapeutiche messe in atto, il tasso di insuccesso è diminuito all'11%. Tra questi bambini in scacco, tutti avevano problemi di apprendimento (dislessia, ADHD (disturbo da deficit di attenzione/iperattività) ed infine disturbi d'ansia).

- ⇒ Il sostegno pedagogico offerto da una persona che comprende bene gli APC è essenziale;
- ⇒ Evita il fallimento e sostiene il bisogno di far uscire il bambino dal suo ambiente scolastico abituale.

Si tratta dell'assistenza da parte di un pedagogo autodidatta e plusdotato, che conosce bene gli APC (L'insuccesso scolastico del plusdotato, Jankech & Anthamatten) e con il quale collaboriamo da 17 anni. Il suo sostegno permette loro di cambiare atteggiamento nei confronti del lavoro (62%) e di vedere i loro voti risalire (55%). I risultati completi sono disponibili su [www.jankech.ch](http://www.jankech.ch) alla voce «Valutazione delle misure» 2011.

Per gli adolescenti che non possono beneficiare di tale misura, la scuola privata resta un'ottima soluzione poiché è fondamentale evitar loro un orientamento errato. Gli istituti che hanno sviluppato una pedagogia adeguata permettono ai giovani di ritrovare un ambiente comprensivo, benevolo e a sostegno del loro potenziale. Insomma, un ripristino dell'autostima indispensabile per andare avanti.

### **La sotto-stimolazione intellettuale può essere devastante**

Un bambino di 6 anni che ha già saltato la seconda primaria lo ha detto molto chiaramente: «Mi piacerebbe andare a scuola per imparare qualcosa che non so». I bambini si lamentano di dover riascoltare più volte ciò che hanno già acquisito (ad esempio: saper leggere a 4 anni e mezzo e dover imparare a leggere entrando in prima elementare).

I bambini si voltano, si distraggono, a volte si sentono fisicamente male o cercano di fare tutto alla perfezione a difetto di poter fare qualcosa di interessante.

Siamo tutti uguali: se un compito ci disturba, il nostro cervello si attiva meno e quindi diminuisce la concentrazione. Per raggiungere lo stato di Flow, o stato di massima attenzione, è necessario una corrispondenza tra il livello intellettuale del soggetto e il livello di complessità del compito da svolgere.

La sotto-stimolazione genera noia. Se questa è positiva nel favorire la creatività nel tempo libero, quando il bambino ha la libertà di fare quello che vuole, la noia si rivela insopportabile e devastante a scuola. Per non parlare del fatto che l'allievo non impara nulla di nuovo, non ha l'impressione di progredire e deve aspettare di ricevere un insegnamento adeguato alla sua curiosità e al suo desiderio di imparare.

Nel frattempo, non fa esperienze essenziali come quelle di superare un fallimento, fare sforzi, esercitarsi e ripetere esercizi complessi e adatti alle sue competenze. Tutte pratiche che gli permetteranno di adattarsi più tardi alla scuola secondaria, al liceo ed all'Università. Pertanto, nel momento in cui dovrà entrare in un processo di apprendimento, non avrà sviluppato gli strumenti cognitivi necessari e vedrà abbassarsi la sua autostima a causa di risultati molto mediocri se non insufficienti.

### **L'autostima di un APC**

La ricerca effettuata dagli psichiatri americani Ornstein e Sobel li porta a concludere che “la felicità è il privilegio di coloro che sanno coltivare le proprie illusioni positive e che sono capaci di ritenersi più intelligenti e più competenti di quanto siano”. Insomma, qualcuno di lucido e troppo realistico spesso ha una bassa autostima. Tuttavia, questo ritenersi competente è importante per mantenere la fiducia in sé stessi.

Il bambino APC sarà spesso insoddisfatto perché sopporta male il fallimento; facilmente crederà che le sue abilità non siano poi così buone non appena farà errori per lui inaccettabili. Inoltre, ha così tanta facilità nel fare che il minimo errore è insopportabile se ritiene i compiti troppo semplici.

Essi hanno inoltre l'impressione di non aver fatto nulla di speciale; per questo motivo è importante metterli in situazioni in cui avvertono la sfida e la complessità. A loro questo interessa e in essi mobilita il desiderio di sviluppare strumenti cognitivi per il prosieguo del loro percorso scolastico e professionale.

### **Dal divario rispetto ai coetanei al vero bullismo**

I bambini sono i primi a notare qualsiasi tipo di differenza fra di loro. Gli alunni fuori norma hanno un funzionamento particolare e a volte diventano il bersaglio di scherno. I ragazzi APC spesso vogliono evitare i conflitti e la loro empatia li spinge a comprendere troppo gli altri, senza difendersi per paura di ferire. A differenza dei bambini con problemi intellettuali, gli APC risvegliano spesso gelosia. Questa li spinge a mantenere un basso profilo per evitare di essere considerato «il secchione» della classe.

Gli adulti hanno come missione di proteggere le vittime, evitare il loro isolamento e prevenire la disapprovazione. Ma si devono prendere in considerazione anche gli stalker perché tenderanno a sviluppare in età adulta comportamenti anti-sociali. Secondo Olweus () essere uno stalker a scuola è un precursore di violenza in età adulta (in particolare violenza domestica).

### **L'iper-adattamento**

Si tratta di un modo per farsi posto di fronte alle aspettative del proprio ambiente che porta gli APC a non sapere più chi sono, che cosa vogliono, che cosa amano. Così facendo, alcuni APC si confondono fra gli altri e non osano essere sé stessi. È soprattutto una prerogativa delle ragazze.

Dobbiamo quindi permettere loro di affermarsi, ma anche favorire un ambiente sicuro in cui i bambini diversi non siano oggetto di bullismo.

**4. Come si vedono gli APC? abbiamo chiesto loro di proporre 5 aggettivi**  
per qualificare le persone con alto potenziale intellettuale (Inchiesta 2015)

I dieci aggettivi più gettonati che gli APC assegnano alle persone ad alto potenziale sono:



(Disegno di Pecub)

**5. Perché questi scogli lungo il loro cammino?**

Come già accennato, l'associazione fra sensibilità e intelligenza è causa principale di malintesi. Può impedire a genitori e insegnanti di prendere misure a favore degli APC. Questo può ostacolare il loro sviluppo armonioso durante il loro percorso scolastico portandoli a volte al fallimento.

Per quanto appaia chiaro che la sensibilità non basti a definire l'alto potenziale intellettuale, è essenziale tenerne conto per comprenderli e sostenerli.

Più l'individuo è sensibile, più intensamente reagirà dal punto di vista emotivo, particolarmente di fronte alla diversità con gli altri, all'apprendimento proposto ed alle incomprensioni che si creano con gli adulti.

Esistono chiaramente differenze significative tra le persone APC per quanto riguarda la gestione emotiva. L'eccesso di controllo emotivo è devastante tanto quanto la sua mancanza. Ciascuno seguirà la sua strada, ma appare con chiarezza che la persona troppo razionale, che blocca le proprie emozioni, rischia di esaurirsi quanto chi non trova un filtro per relativizzare e prendere le distanze rispetto agli altri, all'apprendimento proposto o a l'incomprensione degli adulti.

**Sensibilità, intensità delle emozioni, gestione emotiva 2015 (punto di vista degli adolescenti e adulti circa le loro eventuali difficoltà nella gestione delle emozioni):**

- Adulti: il 16% pensa di avvertire molto spesso difficoltà nel gestire le proprie emozioni (37% spesso + molto spesso)
- Adolescenti: il 15% molto spesso (52% spesso + molto spesso, sguardo retrospettivo per l'adulto)
- Bambini 14% molto spesso (51% spesso + molto spesso). Questo è uno sguardo retrospettivo sulla propria infanzia.

**Il 25-27% si considera molto sensibile, nel corso di tutta la loro vita.**

Il 33% nell'infanzia, il 28% nell'adolescenza e il 26% nell'età adulta trovano le loro emozioni molto intense.

- ⇒ **La gestione emotiva migliora con l'età; per il 14-16% è e rimane di difficile gestione;**
- ⇒ **Appare dunque che la sensibilità sia frequente mentre l'ipersensibilità si ritrova solo in circa un terzo del campione complessivo e quindi non tutti gli APC sono ipersensibili.**

**Fattori rilevati nella nostra indagine 2016 (Sensibilità degli APC secondo il questionario di E. Aron, con il suo permesso così come quello delle Editions de l'homme)**

**Principali segni di sensibilità riscontrati dagli APC**

- 85% Consapevolezza dell'ambiente sociale ed emozionale ma anche sul piano dell'ecologia ad esempio (molto consapevoli 29%)
- 86% afferma di provare emozioni artistiche intense (34% molto intense)
- 70% si definiscono persone coscienziose (21% estremamente coscienziose)
- 86% si definiscono perfezionisti (29% perfezionisti all'estremo)
- 67% si definiscono sensibili verso gli altri (situazione di rivalità, di competizione, di lavoro sotto lo sguardo di altri) (25% molto sensibili)
- Il 74% dichiara di essere stato considerato «timido» durante l'infanzia

- ⇒ **Una sensibilità al proprio ambiente, agli altri, all'ambiente in senso lato. Si tratta innanzitutto di una ricchezza.**
- ⇒ **L'ipersensibilità in questi campi è nota per una percentuale fra i 21 ed i 34% dei partecipanti all'inchiesta.**

**Quali segnali permettono di dire che gli APC cercano delle sensazioni forti?  
Indagine 2016 (campione dai 16 anni ai 75 anni)**

- 84% ama le cose nuove e sconosciute
- a 91% piace indagare ogni volta che vedono qualcosa di insolito
- 94% ama esplorare aree nuove di interesse
- 67% sono attratti dall'arte poiché gli fornisce esperienze intense
- il 67% è felice di essere in un posto nuovo/strano
- Il 67% vorrebbe essere esploratore
- Il 67% vorrebbe provare sensazioni forti nello sport

**Associazione fra sensibilità e ricerca di novità o di sensazioni forti**

Pur essendo sensibili, se non addirittura ipersensibili, gli APC sono anche alla ricerca di novità, di esperienze estetiche, intellettuali e persino sportive.

Uscire dalla propria zona di comfort, per provare nuove esperienze pur essendo sensibile, può a volte risultare problematico, soprattutto nei bambini che si annoiano in classe ma allo stesso tempo provano la paura di non riuscire ad affrontare materie nuove.



La loro lucidità e la loro sensibilità possono quindi renderli troppo prudenti, se non addirittura provocare talvolta delle inibizioni. Fin dalla scuola materna, l'APC affronta l'incomprensione dell'adulto. Quest'ultimo vede nella sua sensibilità un segno di immaturità e spesso lo frena nel suo desiderio di assumersi dei rischi. L'effetto Pigmalione negativo descritto da Terrassier (1989-2006) è quindi all'opera dai primi momenti. Questo psicologo francese, pioniere nel trattamento degli APC in Francia, ha evidenziato che se l'ambiente che circonda un bambino ha basse aspettative su di lui o lo ritiene poco competente, il bambino si conformerà a questo livello e avrà più probabilità di non fare al meglio.

Questo sguardo negativo spesso rischia di spingerlo verso un iper-conformismo e successivo possibile soffocamento emotivo. Si sente spesso dire. "Non può saltare una classe perché è immaturo". Il bambino, però, è solo sensibile ed emotivo. Probabilmente lo resterà a lungo, tanto più se gli si impedisce di fare i suoi esperimenti, quelli che lo conducono verso nuovi orizzonti e che gli consentirebbero di relativizzare i suoi timori. Ed anche: "Non reggerà il test perché è troppo ansioso"; quando invece i giovani sofferenti possono proprio sentirsi rivivere di fronte al test di QI che superano con piacere, proprio perché questo test li mette di fronte a compiti sconosciuti, non appresi, mentre sono gli apprendimenti scolastici a porre loro problemi e non la logica, il ragionamento o la comprensione.

#### **6. L'evoluzione del bambino e dell'adolescente APC si complica considerevolmente con la presenza di disturbi associati**

Non è la loro intelligenza che pone problemi in sé, ma la capacità che ne deriva nel nascondere i disturbi di cui soffrono, che potranno compensare o ai quali potranno adattarsi per nascondere le loro difficoltà. A loro volta queste ultime possono celare, a causa dei disturbi di cui soffre, la loro intelligenza molto superiore agli occhi del loro ambiente se il bambino non riesce ad esprimerla ad un alto livello nel quadro scolastico.

La presa in carico precoce, tanto pedagogica quanto terapeutica, è spesso l'unica garanzia per una buona evoluzione. I disturbi associati quali la dislessia ed il ADHD (disturbo da deficit di attenzione/iperattività) sono la principale causa del cattivo orientamento scolastico. Se gli si propone sin dalla primaria un supporto pedagogico adeguato, tranne in alcuni bambini con disturbi associati, essi evitano un orientamento errato. Fortunatamente numerosi APC/dislessici e/o ADHD riescono a passare questa selezione grazie alle misure adeguate prese in tempo.

#### **Comprendere le interazioni fra APC, caratteristiche e disturbi**

Non solo gli APC celano i disturbi associati e viceversa, ma i disturbi avranno un impatto psicologico intenso su una persona lucida, intelligente e sensibile. Lo scarto fra la comprensione e la capacità realizzativa, minata dalle difficoltà, sarà una fonte di sofferenza permanente, tanto che il soggetto si convincerà di essere incapace. In questo contesto, il dislessico è particolarmente colpito in quanto i risultati relativi ai suoi scritti sono mediocri e con l'aumentare delle lingue questo disturbo viene riproposto ogni volta. Il bambino con ADHD, spesso ripreso, sgridato e deriso per le sue dimenticanze e la sua distrazione soffrirà moltissimo con la convinzione di non essere all'altezza delle sue aspettative o di quelle degli adulti, fino addirittura a soffrire una carenza affettiva.

Questa tendenza è tanto più forte quanto lui è più sensibile ed anche con l'aumento delle rimostranze. L'opposizione sarà un tipo di difesa che gli permetterà di sopportare psicologicamente la situazione, ma che aprirà altri tipi di malintesi: in aggiunta "all'immaturità" in quanto male gestisce le sue emozioni (come per i ADHD (agitati ed impulsivi)) sarà tacciato da provocatore e insolente. E' evidente l'importanza nel fare diagnosi precoci per evitare questi circoli viziosi e incomprensioni che fanno portare uno sguardo negativo sui bambini e si rivela per loro un grande peso.

Tuttavia, queste diagnosi sono difficili proprio perché il bambino piccolo APC è in grado, grazie alla sua capacità intellettuale, di riuscire molto bene a scuola. Ed è proprio nel momento in cui non riesce che allertano il suo ambiente. Ecco nuovamente una cattiva causa di identificazione : alla scuola primaria gli riesce tutto abbastanza bene o bene e tutti minimizzano le sue difficoltà. E' in seguito, quando il lavoro sarà più complesso, che fallirà. Una cosa particolarmente dolorosa per il bambino dislessico per il quale l'unica soluzione, al fine di evitare un'evoluzione difficile o un orientamento errato che non soddisferà i suoi bisogni cognitivi, è una diagnosi precoce. Vedendo ad esempio la sua grande abilità in matematica, alcuni penseranno che non vuole impegnarsi nello scrivere correttamente o che è pigro.

L'agitazione, la mancanza di attenzione e l'impulsività potranno fare sorgere altri problemi non appena diventeranno adolescenti o giovani adulti. Quando il suo ambiente circostante non è più presente per inquadrarlo, sarà alla mercé della sua incostanza e dispersione. E' quindi essenziale che genitori ed insegnanti comprendano quando serve intervenire. Senza dimenticare di spiegare al bambino il suo funzionamento e ricordargli che ha numerose competenze (giacché si giudica dai propri voti), ma che queste sono alterate ad esempio da problemi di attenzione o di dislessia.

### **7. La sfida dell'adolescenza**

La diagnosi, a questo stadio indispensabile, passa attraverso l'affermazione di sé et a volte il conflitto non è evitabile, in particolare con i genitori.

Genitori ed adolescenti devono accettarsi per come sono: l'adolescente a volte in rivolta, il genitore severo e meno tollerante. Bisognerà negoziare questo cambiamento. Dove sono finiti quel bambino così docile e bravo a scuola e i suoi genitori comprensivi?

In generale è importante responsabilizzare il giovane, ampliare il suo raggio di azione e rimmetterlo sulla retta via se pena ad avere successo come prima in quanto l'insuccesso lo ferisce profondamente. Infatti, sperimenta un sentimento di inettitudine e pensa di avere perso le sue competenze, sempre presenti, quando invece a causa della sua "inabilità acquisita" non sa più usarle. Le punizioni e le privazioni non serviranno a nulla per evitare il fallimento (sperimentato da alcuni genitori che tentano di evitarlo ai loro figli) e si sentirà rifiutato.

### **8. Differenza di genere: les ragazze riescono meglio.**

Le differenze di genere esistono, che siano innate o acquisite, probabilmente entrambe le cose.

Le ragazze riescono meglio e falliscono 4 volte meno dei maschi.

A sostegno di queste differenze di rendimento scolastico, dobbiamo ricordare che il nostro cantone (Vaud, Svizzera) stabiliva delle barriere più severe per l'ammissione delle ragazze nel percorso pre-liceale. Questa discriminazione è scomparsa a seguito del reclamo presentato in tribunale per iniziativa di alcuni genitori, discriminazione infine troncata dal Tribunale federale perché ritenuta incostituzionale.

Attualmente, le ragazze sono più numerose a passare al liceo e sono in maggioranza all'Università. Secondo un articolo sul giornale "Le Monde", 18% dei ragazzi falliscono nell'ottenere il loro titolo. Il problema dello scarso investimento scolastico dei maschi non è appannaggio dei soli APC. Tutti i sistemi scolastici occidentali conoscono questo problema: come motivare i ragazzi? Come impedire che falliscano? E quando i giovani dispongono di competenze straordinarie questi fallimenti sono del tutto inattesi e costituiscono un vero trauma.

Queste statistiche non devono nascondere il fatto che anche le ragazze possono soffrire se i loro voti si abbassano e che in quel caso le diagnosi sono perlopiù di disturbi legati all'ansia e alla depressione. Hanno voglia di riuscire in quel che fanno, come hanno sempre fatto, e sono spesso perfezioniste. Ma non sanno apprendere, la scuola le annoia tanto quanto i ragazzi. Si adattano di più, vogliono fare piacere al loro ambiente circostante.

Nell'inchiesta del 2001, avevamo 35 ragazze e 55 ragazzi, anche se i loro QI erano più alti, ma ci vuole una dose molto più elevata di noia perché loro manifestino un disagio. Attualmente il numero di ragazzi e ragazze che consultano il nostro studio è equilibrato.

La nostra esperienza ci induce dunque a dire che non bisogna esitare a testarle, anche se non sembrano andare male o soffrire particolarmente. I risultati le rassicurano ed il loro malessere si attenua in maniera significativa.

Il fatto di evidenziare il loro alto potenziale da un senso al loro percorso e questo favorisce una ripresa evolutiva, un ripristino del proprio sé e della propria autostima grazie alla possibilità di ritrovare un'immagine coerente ed uno sguardo più benevolo su di sé.

Bisogna anche ricordare che le diagnosi di disturbi associati sono più difficili da fare sulle ragazze poiché fanno grossi sforzi per adattarsi (iperadattamento). Per esempio, soffrono spesso di ADHD (disturbo da deficit di attenzione/iperattività) senza iperattività, e si applicano molto e passano quindi inosservate. Questo fenomeno si verifica per la quasi totalità dei disturbi delle ragazze. Ovviamente, si tratta di una tendenza generica ed anche nei maschi ci sono soggetti che si applicano molto, con un grande sforzo di adattamento, in cambio di un esaurimento psichico.

## **9. Cosa fare?**

Grazie al supporto dei genitori (Diario di bordo per famiglie con figli APC – scritto e pubblicato per loro) e le misure scolastiche, è possibile incoraggiarli sin da piccoli a prendere dei rischi e quindi prepararli alle sfide che dovranno affrontare alle superiori, al liceo ed all'Università.

Sostenere la loro intelligenza differenziandoli (in classe), accelerando (salto di classe) e arricchendoli (studi pomeridiani, possibilità di accedere a contenuti nuovi, sfide, ricerche) aiutandoli contemporaneamente nella gestione della loro sensibilità, resta di certo il metodo migliore.

Sarà però realizzabile unicamente se l'ambiente che lo circonda ci crederà, altrimenti il bambino che percepirà gli sguardi negativi dell'adulto non riuscirà a crearsi quella fiducia che gli permetterà di andare oltre i suoi timori.

Se non prendiamo alcuna misura nei loro confronti, diamo loro il messaggio di non essere capaci, quando invece sono più che competenti. Li lasciamo in mano alla noia, al perfezionismo, l'unica sfida che gli resta. Di fronte ad un lavoro troppo semplice il bambino tenderà alla perfezione mentre accetterà con più facilità errori fatti su cose nuove e più complesse.

Bisogna evitare di fare arrivare questo tipo di messaggio:

“Hai paura di volare? Nessun problema, riduciamo le dimensioni delle tue ali così non rischi di alzarti in volo”. Alain Gaultier ha comparato l'APC all'albatros descritto da Baudelaire “le sue ali gli impediscono di camminare” disse il celebre poeta francese nel poema “L'albatros”. Dobbiamo insegnargli a camminare, certo, con le sue ali, ma è fatto per volare e se gli togliamo questa capacità, ne sarà infelice.

Ovviamente non si tratta di prendere misure contro la sua volontà. E' auspicabile ascoltare ciò che ha da dire, anche se non è lui che decide. Tocca sempre all'adulto la valutazione di ciò che il bambino è capace di fare.

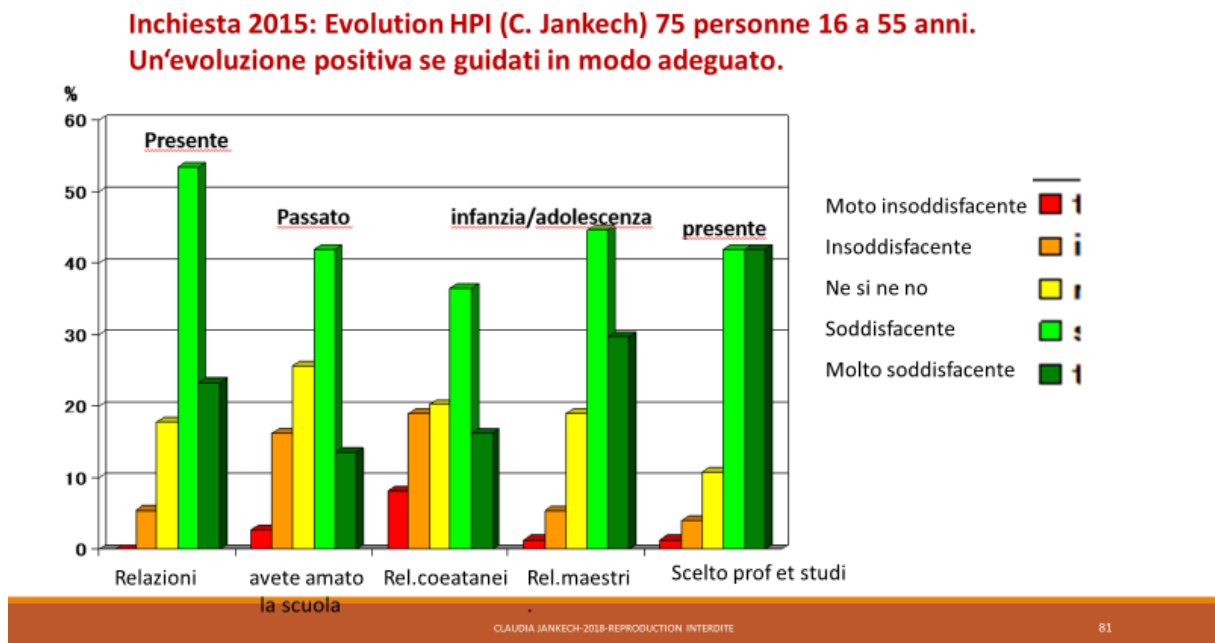
In generale, quando il bilancio psicologico chiarisce il suo funzionamento APC, che questo lo rassicura e che quindi si accetta meglio, sarà molto più propenso a sopportare lo stress di fronte ad una novità perché la sua curiosità e la sua voglia di imparare saranno decisamente maggiori per farlo uscire dalla sua zona di confort.

Bisogna evitare di metterlo sotto pressione per avere successo con voti eccellenti con il solo pretesto che è APC, a maggior ragione se non gli diamo la possibilità di alimentare la sua curiosità e non perdoniamo facilmente le sue debolezze o le sue paure. Uscire dalla propria zona di confort crea paure tanto nell'adulto quanto nel bambino (APC o meno) ed in tutti i settori.

Questa paura è incomprensibile per l'adulto, che idealizza l'intelligenza del bambino e la percepisce come "onnipotente". E' invece essenziale trasmettere all'APC il concetto che non può sapere tutto, che non gli può riuscire tutto, che non può comprendere tutto, di sicuro non al primo colpo come gli riesce nella scuola primaria.

L'intelligenza accompagnata dalla lucidità e dalla sensibilità deve permettere al bambino di essere personalmente consapevole delle sue competenze. Solitamente non si sovrastima, al contrario. Sentendosi diverso dai suoi compagni pensa di avere un problema o di essere diverso. Questo è il motivo per il quale dobbiamo spiegarli il suo funzionamento APC attraverso un bilancio psicologico che tenga conto degli aspetti cognitivi ed affettivi (un quaderno gli è destinato a tal fine: "Diario di bordo per bambini APC").

**10. Un'evoluzione positiva: inchiesta 2015** (Dati: 75 HPI da 16 a 55 anni (16% da 16 a 17 anni, 70,67% da 18 a 30 anni e 13,33% di 30 anni e più)).



Se 53% dichiarano di aver avuto relazioni soddisfacenti e molto soddisfacenti con i propri pari durante il percorso scolastico, il 74% dichiara la stessa cosa sui propri insegnanti. E' chiaro che sia stata per

loro più facile la relazione con gli insegnanti piuttosto che con i compagni. L'APC spesso si identifica con l'adulto, che prende a modello, identificandosi quindi di meno con i ragazzi della sua età.

Tuttavia, la soddisfazione nelle relazioni sociali alla data dell'inchiesta (nel presente) è di 77%. Ciò conferma che con l'età dal loro punto di vista queste sono nettamente migliorate.

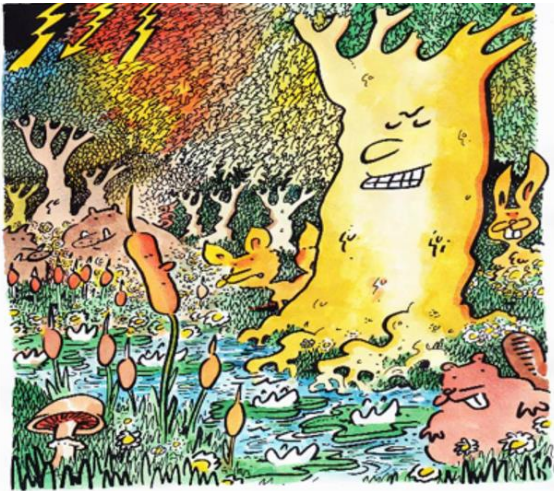
Notevole che quasi il 47% non abbia apprezzato particolarmente la scuola e che il 20% l'abbia trovata insoddisfacente o molto insoddisfacente. Nel crescere, ben l'84% dice di essere felice della scelta formativa o della loro professione. In età adulta le cose vanno meglio.

La situazione delle persone che hanno scoperto di essere APC tardivamente è spesso più complicata. Infatti, la diagnosi precoce è fortemente correlata ( $r=0,001$ ) alla soddisfazione nelle relazioni sociali in età adulta. Questo significa che quando i genitori ci consultano presto al fine di identificare un alto livello potenziale per meglio comprendere e guidare i loro figli, questi ultimi sono più soddisfatti delle loro relazioni sociali in età adulta rispetto a chi l'ha scoperto tardivamente.

### 11. Degli APC resilienti

Di fronte a questa positiva ed incoraggiante evoluzione, possiamo constatare che gli APC di questo gruppo in cui tutti presentavano sofferenze, sono stati resilienti grazie all'individuazione precoce della loro intelligenza.

Come la canna nella favola « La canna e la Quercia » di La Fontaine.



Non temere la loro apparente fragilità.  
E il frutto della sensibilità.

La Fontaine: « la quercia e la canna »

Resilienza dell'APC

## **Conclusione**

Il bambino e l'adolescente APC sono degli individui in crescita e meritano, come tutti gli altri, la nostra attenzione. Poiché trattasi di soggetti fuori norma, è indispensabile trovare, già dalla scuola primaria, degli adattamenti per gestire la loro sovraccapacità intellettuale integrandola alla loro sensibilità. Ed è solo tenendo conto di questo funzionamento, di persona sensibile con il desiderio di uscire dalla sua zona di comfort, che potremo aiutarli ed incoraggiarli a prendere dei rischi invece di frenarli. Bisogna mantenere questa voglia di conoscenza e valorizzarla perché per loro è vitale.

Abbiamo potuto mettere in evidenza l'importanza delle misure pedagogiche ed uno sguardo specifico su questi bambini, tanto nell'educazione quanto nella psicoterapia. Gli adulti devono avere come obiettivo quello di aiutarli a diventare ciò che sono, impedendo loro di fallire e prendendo le misure per evitare, se necessario, le difficoltà sociali.

Per quelli che incontrano problemi di tipo psichico o di apprendimento, una diagnosi precoce è indispensabile poiché bisogna capire quali sono per evitare loro di averne durante l'adolescenza o in età adulta. Questa evoluzione è evitabile se valorizziamo il loro potenziale prendendoci in carico le loro difficoltà il più presto possibile.

Contare unicamente sulla loro intelligenza per mantenere una retta via si avvera quindi devastante e di natura a metterli solo sotto pressione.

Dal 1997 l'evoluzione della presa in carico scolare degli APC è andata nel verso giusto nel Cantone di Vaud in Svizzera, ma la scuola è una grande nave e le manovre sono lente. Con la nuova legge sull'insegnamento obbligatorio, la selezione è stata ammorbidita e numerose passerelle permettono ai giovani di raddrizzare la loro situazione. Tuttavia, il problema resta a livello della scuola primaria (almeno in Svizzera) al fine di prepararli ad un corretto orientamento, spesso motivo di stress. Quest'ultimo non è certo prerogativa degli APC.

Tuttavia, la comprensione dei bambini diversi resta difficile. Non sono sempre evidenziati perché si confondono nella massa e perché la messa in piedi di meccanismi di compensazione offusca il gioco e la loro intelligenza non viene percepita dal loro ambiente.

I buoni allievi che non creano problemi, seppur non sono sempre i primi della classe, non beneficiano di alcuna misura specifica salvo quando i genitori ci consultano per evidenziare un eventuale APC. Per fortuna è sempre maggiore il numero degli insegnanti che consigliano di intraprendere questo tipo di indagine. Si tratta della maggioranza degli APC (minimo 57% di chi consulta secondo l'indagine del 2001, ed anche di più se consideriamo quelli che non consultano).

Nonostante i loro buoni risultati, rischiano anche loro di essere bocciati, soprattutto al liceo, ma anche all'Università. Una bocciatura inutile e molto difficile da digerire. Sarebbe quindi saggio evidenziare e favorire tutti i talenti sin dalla prima infanzia al fine di non dover intervenire in urgenza, o troppo tardi, per raddrizzare la situazione.

In tal senso una identificazione precoce pare una garanzia per meglio guidare questi ragazzi lungo il loro percorso. Ed è giustamente ciò che motiva i genitori a consultarci: avere delle chiavi per meglio comprendere i loro bambini tanto sul piano scolare che relazionale e emozionale. Contrariamente ai pregiudizi che pretendono che si tratti di genitori elitisti e ambiziosi, quello che vediamo nella nostra pratica quotidiana contraddice totalmente questo aspetto.

E finirò con Marcel Proust:

**Claudia Jankech-Caretta**  
Specialista FSP (Federazione svizzera degli psicologi)  
Psicologa età evolutiva Psicoterapeuta  
[www.jankech.ch](http://www.jankech.ch)

*« L'unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell'aver nuovi occhi ».*

In effetti diventa urgente cambiare l'immagine che abbiamo di questi ragazzi perché ha una forte influenza sull'immagine che percepiscono di sé stessi ed anche sul loro successo scolastico e sociale. Bontà, sostegno, riconoscenza e valorizzazioni aprono la via ad una crescita ottimale, come per tutti i bambini, che siano APC o meno.

17.04.2020

Tradotto dal francese da Patricio Vander Elst

« Quels écueils sur la route des enfants et des adolescents à haut potentiel intellectuel (HPI) ? » Revue Economique et Sociale, volume 74 décembre 2016- ISSN 0035-2772